

Scontrino fiscale sette negozi su dieci non sono in regola

La relazione dell'Agenzia delle Entrate: nel 2007 sono stati chiusi 1017 esercizi

di Marco Tedeschi / Milano

FOTO IMPIETOSA Che l'emissione dello scontrino fiscale rappresenti una sorta di cartina di tornasole del comportamento dei commercianti italiani, è circostanza nota da tempo. In particolare, resta attualissima la perdurante «allergia» di moltissimi eser-

centi all'emissione di questo documento d'acquisto...

La fotografia del fenomeno fatta dall'Agenzia delle Entrate è per molti versi impietosa, se è vero che ogni 10 controlli effettuati ben sette negozi, nel 2007, sono risultati non in regola con l'emissione degli scontrini fiscali.

Ed ancora, lo scorso anno sono stati 1.017 gli esercizi commerciali obbligati ad abbassare la saracinesca per non aver emesso lo scontrino. La Campania è la regione che registra la più alta percentuale di violazioni (84% dei controlli), mentre l'Umbria risulta la regione «più ligia», ma si fa per dire visto che registra comunque il 45% di violazioni.

La Regione che ha visto più serrande abbassate è invece la Sicilia dove le Fiamme Gialle hanno eseguito 123 provvedimenti di sospensione delle attività. Misura che scatta per non aver emesso lo scontrino o la ricevuta fiscale per almeno tre volte. In particolare, le attività che registrano più violazioni sono i negozi di abbigliamento, i bar, ristoranti e pizzerie, ed i panettieri. Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza «dal novembre del 2006 alla fine del 2007, hanno effettuato più di 180mila controlli su tutto il territorio, riscontrando 125.379 violazioni alla normativa», pari al 69% dei controlli.

La sospensione dell'attività nella quasi totalità dei casi è stata di tre giorni, spiega l'Agenzia, ma non mancano sanzioni più pesanti come quella inflitta a un ristorante di Firenze, chiuso per dodici giorni dopo 24 violazioni, o a un grande parcheggio di Genova, chiuso per nove giorni

Accertate moltissime violazioni in Sicilia e in Campania ma anche nella provincia di Bolzano

per essersi dimenticato di fare la ricevuta ben 165 volte. Nella relazione non mancano gli spunti ironici, come quando si sottolinea che «la visita del fisco ha spesso sortito effetti positivi sulle attività dell'esercizio. Infatti nei giorni immediatamente successivi ai controlli in una determinata zona, gli incassi di commercianti, ristoratori e discoteche aumentano in media del 20 per cento rispetto ai quindici giorni precedenti alle constatazioni di violazione».

Inoltre, le indagini effettuate in seguito alla scoperta di violazioni di questo tipo hanno fatto emergere un'interessante corrispondenza tra le categorie più propense a non emettere scontri-

ni e quelle più abituate a «taroccare» gli studi di settore. Tra i settori di attività relativi agli esercizi meno attenti al rilascio di scontrini e ricevute, al primo posto troviamo i negozi di abbigliamento con 121 provvedimenti di chiusura, per lo più al Sud e nelle Isole, mentre al secondo posto troviamo bar e caf-



I controlli della Guardia di Finanza in un negozio. Foto Omnifroma

Gli scontrini fanno chiudere i negozi	
Le principali chiusure per tipo di attività	
Attività sospese	Sospensioni
Negozi abbigliamento	121
Bar e caffè	73
Ristoranti e pizzerie	69
Panetterie	68
Comm. ambulante prodotti non alimentari	45
Comm. ambulante fisso tessuti e abbigliamento	44
Ristorazione con cibi da asporto	39
Comm. ambulante calzature e pelletteria	32
Comm. ambulante fisso alimentari e bevande	26
Comm. ambulante di articoli n.C.A.	26
Comm. ambulante itinerante tessuti e abbigliamento	26
Comm. ambulante itinerante di alimentari e bevande	20
Comm. al dettaglio di frutta e verdura	19
Gelaterie e pasticcerie	18
Bazar e altri negozi di prodotti alimentari	14
Barbieri e parrucchieri	14
Comm. al dettaglio fiori e piante	13
Comm. al dettaglio prodotti non alimentari n.C.A.	13
Alberghi e motel senza ristorante	13
Sale da ballo e discoteche	13
Lavanderie a secco e tintorie	13
TOTALE NEGOZI CHIUSI	1.017

Fonte: Agenzia per le Entrate

P&G Infograph

ferrie, con 73 saracinesche abbassate, di cui 62 tra il Nord e il Centro. Altrettanto «distratti» si sono dimostrati ristoranti, pizze-

rie e panettieri, seguiti da ambulanti, pasticceri, fruttivendoli, parrucchieri, discoteche, alberghi, fiorai e lavanderie.

IL GOVERNO

Grandi: «I controlli danno i loro frutti»

Le notizie diffuse dall'Agenzia delle Entrate «sono la conferma che le norme approvate contro l'evasione fiscale sono efficaci e che il contrasto all'evasione e all'elusione sta dando risultati importanti»: lo afferma in una nota, il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi secondo cui «nonostante i tanti risultati tangibili, i cui effetti sono evidenti, a cominciare dai conti pubblici, c'è ancora chi si chiede da dove vengano gli oltre 20 miliardi di nuove entrate nel 2007».

CODACONS

«Le sanzioni devono essere più severe»

Controlli a tappeto su tutto il territorio e sanzioni più severe contro l'evasione fiscale che continua a danneggiare «pesantemente» i consumatori italiani. Lo chiede il Codaccons commentando i dati diffusi dall'Agenzia delle Entrate. «Speculazioni ed evasione - afferma il presidente Carlo Rienzi - hanno ripercussioni negative dirette sui prezzi al dettaglio, e danneggiano i cittadini. Alla luce di questi dati, si impone un incremento dei controlli e delle sanzioni nel 2008».

L'INTERVISTA

ENRICO MORANDO

La partita retribuzioni: «Le condizioni per fare un buon accordo e qualcosa di buono per il Paese ci sono...»

«Le tasse? Una leva per salari e produttività»

di Bianca Di Giovanni



Altra cosa è affrontare poi la questione dall'altro lato, quello della produttività. Noi del Pd immaginiamo

un intervento che realizzi una defiscalizzazione della quota di salario da contrattazione di secondo livello. Sarebbe una spinta verso maggiore produttività».

Per la verità una decontribuzione sul secondo livello già c'è nel protocollo Welfare...

«Sì, infatti, potremmo potenzialmente quella misura». **Secondo lei, quindi, i due interventi sono paralleli, non alternativi. Su un binario c'è meno Irpef per i lavoratori dipendenti, su un altro binario la defiscalizzazione del secondo livello.**

«Sono interventi diversi. Uno è di tipo orizzontale, aiuta lo sviluppo perché rafforza la domanda interna. L'altro è qualitativamente altrettanto significativo, anche se riguarda per ora pochi lavoratori. Uno dei problemi del Paese è proprio quello di aumentare questa quota di lavoratori: defiscalizzando lo strumento lo Stato aiuta le parti sociali in questo obiettivo».

Nessun commento sulla frenata di Padoa-Schioppa?

«Non credo affatto che Padoa-Schioppa abbia frenato. Lui fa il suo mestiere, dicendo che gli interventi si potranno attuare nel momento in cui si verifica che ci sono le risorse. Non credo che nenache i sindacati siano disponibili ad ottenere vantaggi che poi immediatamente vengono pagati con un deterioramento del debito pubblico. Che significherebbe tornare a chiedere sacrifici alle famiglie italiane».

C'è chi dice che i soldi già ci sono...

«Trovo curioso questo modo di ragionare. Il bilancio di previsione lo abbiamo appena votato in Parlamento. I soldi finora disponibili sono quelli e li abbiamo spesi».

Sulle rendite cosa replica alla destra che attacca in difesa dei risparmiatori.

«L'armonizzazione delle aliquote sulle rendite è una misura di modernizzazione del Paese. Dico che le aliquote implicite sul lavoro in Italia sono attorno al 43%, quelle implicite sul capital gain sono al 25% (le società pagano come reddito di impresa): ecco perché la prima va abbassata e la seconda va alzata. In più le famiglie meno abbienti avranno un vantaggio sulle aliquote per i depositi, che si abbasseranno. È il momento di agire: non ci saranno effetti di spiazzamento sul mercato italiano».

Confindustria chiede un nuovo taglio del cuneo...

«Credo che Confindustria sia vitalmente interessata ad incentivare la contrattazione di secondo livello. Bisogna concentrarsi su quello, non su altro».

Standard & Poor's elogia l'Italia, ma chiede più controllo sulla spesa.

«Non mi sono mai impressionato troppo sui commenti di Standard & Poor's. Tra l'altro credo che uno dei risultati di questi mesi è stato proprio il controllo della spesa, che c'è e si vede».

FRANCESCHINI

«In tempi brevi le misure per rafforzare il reddito degli italiani»

«Sulla necessità di aumentare i redditi degli italiani c'è un'azione del governo e anche una decisione condivisa dell'ultimo vertice della maggioranza. E credo che si potrà decidere in fretta e bene». Lo ha dichiarato il vicesegretario del Partito democratico, Dario Franceschini, parlando ieri a Moena, durante la prima Festa nazionale del Pd sulla neve.

«Le decisioni - ha spiegato Franceschini - vanno adottate in queste settimane e poi entreranno gradualmente in vigore. Noi crediamo che dopo aver lavorato bene per l'aggiustamento dei conti pubblici e dopo aver scelto di dare, con la prima Finanziaria e i provvedimenti successivi, uno scossone molto forte al mondo produttivo e a quello delle imprese, adesso sia

il momento di dare la priorità a interventi sui salari e a favore di tutte quelle famiglie e quelle persone che non ce la fanno con il loro stipendio ad arrivare a fine mese».

Il vicesegretario del Partito democratico ha aggiunto che «bisogna lavorare su più terreni: uno dipende più dalle scelte legislative, come la riduzione della pressione fiscale sugli stipendi o l'aiuto alle famiglie più numerose, quelle con figli e con anziani non autosufficienti. L'altro terreno importante è invece quello di un sostegno del governo a un rinnovo dei contratti. Senza però dimenticare che in questo caso si tratta di rapporti tra i privati e non c'è quindi a disposizione uno strumento di intervento diretto».

LO STRAPPO

Unicredit e Banco di Sicilia prove d'intesa

Stretta finale per il nodo Banco di Sicilia dopo la nomina del direttore generale Giuseppe Lopes decisa autonomamente mercoledì scorso dal consiglio di amministrazione, in contrasto con la capogruppo Unicredit. Martedì il presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro sarà a Milano con il numero uno della Fondazione Bds Antonino Puglisi per incontrare l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, nel tentativo di ricomporre lo strappo e trovare un'intesa in vista del comitato nomine, previsto per lo stesso giorno, che sancirà la nullità della nomina di Lopes, designando un nuovo direttore generale, e accelererà sul rinnovo del consiglio del Banco, valutando l'ipotesi di muovere un'azione di responsabilità verso i consiglieri dissidenti.

Un incontro indetto per smorzare i toni, nel tentativo di individuare un nome condiviso, che potrebbe essere un presidente vicino a Confindustria Palermo.

Da Via dell'Astronomia il vicepresidente Ettore Artioli, titolare della delega per il Mezzogiorno, spiega che la «sicilianità» evocata dal presidente del Bds Salvatore Mancuso «significa essere nelle strategie di una banca che guarda al Sud come area di business, e poco importa chi siede nel cda».

Da Unicredit nel frattempo è giunto un segnale chiaro che l'attività in Sicilia prosegue e, attraverso la Divisione Retail, sarà istituito un comitato economico coinvolgendo gli imprenditori locali.

Sulla vicenda delle «assunzioni facili» è intervenuto il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gianfranco Micciché, sostenendo che «una sacrosanta battaglia - quella per il Banco di Sicilia - a difesa della regione e delle professionalità isolate» è stata rovinata dalla «solita politica di bassa lega con assunzioni clientelari».

LA STRETTA

Alitalia, parte la trattativa Il Nord si muove

«Tutti devono fare a meno di aprire fronti di polemica in più quando sono inutili. Siamo in un periodo in cui sono talmente tante le tensioni, le polemiche e le asprezze che dobbiamo cercare quello che ci permette di collaborare». Così il vicepremier Francesco Rutelli ha replicato, ieri a Milano, a chi gli chiedeva un commento sui rapporti tra Roma e Milano alla luce della vicenda Alitalia-Malpensa.

Se Rutelli mira alla distensione, al nord si continua a lavorare per la nascita di una compagnia aerea che rivalizzi lo scalo di Malpensa. E venerdì, a Novara, il leader della Lega Umberto Bossi si è detto ottimista: «Credo che tra non molte settimane potrebbero esserci buone notizie per Malpensa: ci sono contatti già ben avviati perché un'altra compagnia aerea sostituisca Alitalia». «Credo che se tutto va come deve andare - ha continuato - alla fine ci troveremo con un hub a Fiumicino con Air France e un altro a Malpensa con quest'altra compagnia. Perché non è vero affatto che Malpensa non interessa. Abbiamo apprezzato lo sforzo di Air One, che tra l'altro ha alle spalle un importante gruppo bancario, ma capiamo che possa essere in difficoltà, non avendo aerei adatti ai voli intercontinentali. Ma qualcosa d'altro si muove».

Dall'incontro cui ha partecipato Bossi in Camera di commercio è emersa una unità d'intenti trasversale, tra rappresentanti di Piemonte (presenti anche due assessori regionali piemontesi), Lombardia e Veneto.

Per domani, intanto, è attesa la lettera firmata dal presidente di Alitalia Maurizio Prato e dai vertici di Air France-Klm, con cui le due compagnie si impegnano a discutere in esclusiva il passaggio del controllo proprietario.

ARTIGIANI MESTRE

Prime ipotesi: ecco chi ci guadagna

I risparmi	
Stima dei risparmi medi annui a seguito degli sgravi Irpef (Si è ipotizzata una equidistribuzione delle risorse all'interno delle due fasce reddituali)	
BENEFICIARI	
Dipendenti e Pensionati con reddito da 15.000 e 35.000 euro*	
Numero interessati: 14.231.306	
Ipotesi di risorse messe a disposizione dal governo	Risparmio
8 miliardi di euro	562 euro
10 miliardi di euro	703 euro
15 miliardi di euro	1.054 euro
Dipendenti e Pensionati con reddito da 0 sino a 40.000 euro**	
Numero interessati: 32.749.686	
Ipotesi di risorse messe a disposizione dal governo	Risparmio
8 miliardi di euro	244 euro
10 miliardi di euro	305 euro
15 miliardi di euro	458 euro

* Non include i contribuenti incapienti

** Include i contribuenti incapienti

Fonte: elaborazione Ufficio studi CGIA Mestre su dati Ministero delle Finanze P&G Infograph

La Cgia di Mestre ha provato a stimare i soldi in più che dipendenti e pensionati riceveranno dal taglio delle tasse. Le ipotesi analizzate sono due. La prima: beneficiari dipendenti e pensionati con un reddito incluso tra i 15.000 e i 35.000 euro. La seconda: beneficiari sempre dipendenti e pensionati con un reddito tra lo zero e i 40.000 euro. In entrambi i casi si sono ipotizzate tre possibili disponibilità economiche messe

a disposizione dal Governo: 8; 10 o 15 miliardi di euro. I risultati emersi sono i seguenti: nel primo caso ciascuno degli oltre 14 milioni di contribuenti registrerà una riduzione delle imposte che oscillerà tra i 562 (se le risorse saranno di 8 mld) e i 1.054 euro (con una spesa di 15 mld di euro). Nel secondo caso, con una platea di destinatari che arriva a toccare 33 milioni di contribuenti, i vantaggi fiscali andranno da 244 a 458 euro annui.